



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02545 DEL SEN. DE CRISTOFARO (res. 365 del 26 novembre 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, il Senatore interrogante, traendo spunto da una notizia di stampa relativa ad una deputata del Parlamento europeo denunciata per crimini d'odio in relazione a dichiarazioni pronunciate il 17 giugno 2025 al Parlamento europeo, chiede al Ministro della giustizia: *“se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti [...]; quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno delle querele temerarie, delle diffide intimidatorie e dell'uso distorto degli strumenti penali e civili, che incide gravemente sul libero esercizio del diritto di critica e sulla libertà di informazione”*.

Sulla specifica vicenda, con nota del 18 dicembre 2025, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, opportunamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha rappresentato che *“(...) a questo Ufficio è pervenuta una denuncia-querela nei confronti del parlamentare europeo Elena DONAZZAN per i fatti indicati nell'interrogazione. Allo stato non sono state assunte determinazioni finali.”*

Dei fatti oggetto dell'interrogazione risulta, quindi, pienamente investita l'Autorità giudiziaria.

La tutela e la sicurezza dei giornalisti è un tema particolarmente delicato da sempre all'attenzione del Governo italiano.

La libertà di stampa è un presupposto imprescindibile per qualsiasi sistema che

voglia definirsi genuinamente democratico; è un bene prezioso, non un privilegio di categoria, che siamo tutti chiamati a proteggere e tutelare.

Il Governo sostiene con convinzione tutte le iniziative - nazionali, europee e internazionali – volte al rafforzamento della libertà e dell'indipendenza dei mezzi di informazione nonché della professione giornalistica, a garanzia del pluralismo informativo e dei principi di libertà di espressione e di informazione sanciti dall'articolo 21 della nostra Costituzione.

Ed è con questa profonda consapevolezza che l'Italia ha espresso il proprio convinto sostegno sia alla Direttiva che al Regolamento europeo sulla libertà dei media lungo tutto l'*iter* legislativo ed è ora impegnata a garantirne la piena ed efficace applicazione a livello nazionale.

Nell'ambito del disegno di legge di delegazione europea del 2025, il Governo infatti ha elaborato un testo in base al quale verrà delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per il recepimento nella normativa nazionale della Direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi, cd. *Strategic Lawsuit Against Public Participation - SLAPP*.

Tra le iniziative pendenti, inoltre, si evidenzia che, allo stato, è all'esame del Parlamento il disegno di legge A. S. n. 466, in materia di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante, approvato dalla Commissione giustizia del Senato, il cui *iter* non è giunto a conclusione.

In particolare, la modifica legislativa prevede, a monte, l'estensione della disciplina di cui alla legge 47 del 1948 ai quotidiani *on line*, in modo da coprire vuoti legislativi e di tutela nel campo dell'attività giornalistica espletata su piattaforme web; propone la modifica della disciplina del diritto di rettifica, in modo da favorire l'immediata riparazione dell'offesa eventualmente subita dal soggetto diffamato, al fine di consentire alla parte lesa l'effettiva tutela dell'onore e della dignità; propone la riformulazione del delitto di diffamazione di cui all'art. 595 c.p., in linea con la

sentenza della Corte Costituzionale n. 150 del 2021, eliminando ogni riferimento alla pena della reclusione e, contestualmente, inasprendo il trattamento sanzionatorio relativo alla pena pecuniaria.

Questa opzione normativa ottempera alla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per la quale l'irrogazione della pena detentiva per i delitti di diffamazione con il mezzo della stampa è da ritenersi contraria alla libertà di espressione di cui all'articolo 10 della Convenzione poiché idonea a scoraggiare l'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero e della libertà di informazione.

La modifica legislativa tende, inoltre, a tutelare in maniera piena i giornalisti nei confronti delle querele temerarie attraverso la modifica dell'articolo 427 cod. proc. pen., riconoscendo al giudice la facoltà di condannare il querelante al pagamento di una somma in favore della Cassa delle Ammende, nonché mediante la modifica dell'articolo 321 cod. proc. pen., in materia di sequestro preventivo, introducendo la possibilità che il giudice ordini ai fornitori di servizi informatici, telematici o di telecomunicazioni di rendere temporaneamente inaccessibili agli utenti i dati la cui libera circolazione possa aggravare o protrarre le conseguenze del reato di diffamazione o agevolare la commissione di altre condotte delittuose.

La libertà e la pluralità dei media sono pilastri fondamentali della democrazia ed essenziali per un'economia di mercato sana e ne siamo profondamente convinti: ed è per questo motivo che lo scorso 11 dicembre è stata approvata, alla Camera, la mozione Montaruli, che ha impegnato il Governo a proseguire la strada intrapresa, a promuovere con la massima attenzione tutte le iniziative considerate opportune o necessarie alla tutela dei giornalisti e, più in generale, della libertà di stampa e del pluralismo informativo.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)